Anno XXVII — Venerdì 10 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 59

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono; nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

A CHE TARDA ?!

Strani fenomeni son quelli che attualmente in Italia avvengono nella politica e più strani ancora son quelli che si verificano nella vita parlamentare.

E' un fatto indiscutibile, che quando un ministero vuole assicurarsi una vita rigogliosa e duratura, cerca accaparrarsi con ogni possa quei deputati, la cui posizione economica pericolante ne rende più agevole e facile la conquista. Le ultime elezioni politiche ci hanno pur troppo dato ammaestramento. Eppure chi l'avrebbe mai detto a S. E. Giolitti, che la sua grande maggioranza compatta, quella maggioranza tanto decantata dagli ufficiosi dovea sfasciarsi sì miseramente? Chi non ricorda quanto scalpore non si menò, allorchè nel famoso voto di fiducia a proposito dell'inchiesta parlamentare, il governo riportò centoventi voti di maggioranza? Centoventivoti!.... Ma quale ministero avea ottenuto una sì grande maggioranza in una questione sì vitale per il paese?

Neppure Crispi, con tutta la sua grande autorità, aveva potuto nei momenti in cui imperava sui destini dell'Italia ottenere un tale numero di voti che qualche giornale opportunista chiamò plebiscito.

Fu doppio allora il trionfo del ministero.

—

Di Robilant, allorchè quella famosa discussione avvenuta nel parlamento a proposito della spedizione d'Africa, dichiarò che il valoroso esercito Italiano non dovea impensierirsi dei Ras che si disputavano i possedimenti africani, perchè erano quattro miserabili predoni che lottavano per l'esistenza, dovette in seguito dimettersi, poichè Dogali venne a smentire le sue parole e a far noto all'Europa che i quattro miserabili predoni erano soldati valorosi ed agguerriti. Tutti, senza distinzione di partiti, lodarono l'atto del ministro, il quale con le sue dimissioni faceva noto al Paese che s'era ingannato, che il suo, era stato un giudizio dato alla leggiera, e che per coerenza politica si dimetteva.

Cinque anni dopo si è verificato lo stesso fenomeno. S. E. Giolitti nella memorabile seduta del venti dicembre tuonò dal suo stallo presidenziale con una ferma sicurezza, che i fatti narrati dall'on. Colaianni a proposito dei brogli della banca Romana non erano veri, erano un'arma di partito con cui lo si voleva combattere, arma creata dalla fervida fantasia del bollente deputato Siciliano. Egli fece comprendere all'Italia che era blandizia, desiderio di potere quello che spingeva l'on. Colaianni; e che tutto si riduceva, a sentir lui; al motto «Esci di lì, ci vò star io». (E già, ci sta tanto accomodato bene lassù).

Le enormità dei fatti stessi fecero mettere in dubbio le parole del giovine deputato, e la grande famosa maggioranza biasimò il detto Imbriani!

L'ispezione alle banche però, provò il contrario, e commendatori, e senatori furono tradotti in arresto.

Giolitti, modellandosi su di Robilant avrebbe dovuto dimettersi; ma non lo fece, anzi forte del suo potere, sicuro della sua maggioranza, provocò il ridicolo voto di fiducia. Ecco il doppio trionfo!....

La lentezza fenomenale della Giunta delle elezioni, i conti correnti, le minaccie di autorizzazione a procedere, e tante altre cose concorsero a questo trionfo; e tutti a coro a gridargli l'osanna!

—

Dicono Giolitti uomo di penna, cioè uomo astuto; ma vedo che i fatti non gli fanno meritare tale attributo.

L'urna ha le sue attrattive, i suoi misteri, ma ha pure i suoi disinganni, le sue disillusioni e quasi sempre i suoi tradimenti.

I famosi centoventi diventarono novantadue, e questi alla lor volta son diventati trentuno. Seguendo questa progressione discendente, domani i trentuno diventeranno zero. Già precisamente zero!

A che tarda dunque? Un uomo accorto, fiutato il vento, avrebbe già rassegnato le sue dimissioni trincerandosi dietro una ritirata onorevole e decorosa, anzichè andare incontro ad una sconfitta disastrosa.

A che tarda, quando da ogni parte l'edificio così pazientemente da lui innalzato gli crolla d'intorno, minacciandolo di travolgerlo nelle macerie?

A che tarda, quando il Senato, l'alto consesso indipendente, gli ha dato lo sfratto prima con Zuccaro-Floresta, poi respingendo quella legge che S. E. Pelloux presentava dopo il battesimo del Consiglio dei ministri?

A che tarda quando S. E. Martini modellandosi sul capo del Gabinetto ritira le leggi e si contenta delle circolari?

A che tarda quando R. De Zerbi dal suo letto di morte, ha fatto noto all'Italia la losca proposta fattagli da un membro del Gabinetto, di votare cioè per il Ministero che di autorizzazione a procedere non se ne sarebbe più parlato?

A che tarda quando S. E. Brin si fa dare dall'on. Barzilai una dura lezione, limitandosi ad ascoltarlo come uno scolaretto ascolta il maestro, lezione che fa il paio con quella che S. E. *del senno di poi* ebbe dall'on. Crispi?

Ma se tutto ciò non basta, aspetta forse che lo si metta addirittura alla porta?

Bisogna rassegnarsi. Peccato morir sì giovine col cuore pieno di dolci.... illusioni e vagheggiante la speranza di immortalarsi a furia di R. Decreti e di esercizii provvisorii!

Del resto ora che ci penso, Menandro forse scrisse per il gabinetto Giolitti la nota massima «*Muor giovine colui che al cielo è caro!*»

F. L. B.

L'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti

Quantunque una nevicata abbia compromesso alquanto le cose, tuttavia la funzione dell'insediamento, del nuovo Presidente degli Stati Uniti a Washington — seguito il 4 corr. — è riuscita imponente e quale difficilmente si potè vedere in altre occasioni. Ecco quanto ne telegrafano in proposito ai giornali inglesi.

Oltre ai residenti a Washington gli spettatori giunti per assistere alla cerimonia superavano i 200,000, e due grandi palchi eretti lungo l'*avenue* Pensilvania, formavano una linea non interrotta di folla dalla casa Bianca al Campidoglio per oltre un miglio.

Alle ore 11 ant. il nuovo presidente Cleveland lasciò l'Arlington-Hôtel in una carrozza chiusa trascinata da quattro cavalli e si recò alla casa Bianca. Egli era seguito da una scorta militare.

Quando Cleveland stava per uscire dalla porta dell'albergo la signora Cleveland lo chiamò indietro, lo abbracciò e gli diede il «Dio ti aiuti.»

Alla casa Bianca il presidente nuovo eletto trovò Harrison, il presidente che esce di carica, e tutti e due si recarono insieme al Campidoglio, accompagnati dal signor Stevenson, vice-presidente nuovo eletto e scortati dal Comitato del Senato, dai membri del Gabinetto di Harrison, da quelli del nuovo ministero democratico, dal generale Scofield, comandante in capo delle truppe federali e dall'ammiraglio Gherardi, l'anziano dei comandanti la flotta.

La neve ed il cielo coperto non ebbero influenza sull'entusiasmo del popolo, ed il nuovo capo della Repubblica venne accompagnato da infinite ovazioni lungo tutto il percorso. Tutte le case e gli edifizi di Pensilvania-*avenue*, erano decorati con arazzi e ghirlande.

Nello stesso tempo il gran mastro di giustizia della Suprema Corte, i membri del corpo diplomatico, i capi dell'esercito e dell'armata di mare, i giudici e tutti i personaggi più notevoli si erano riuniti nel Senato.

I rappresentanti diplomatici erano quelli di Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Olanda, Svizzera e Turchia colle loro signore e cogli addetti d'ambasciata. Molte signore erano state disposte nelle gallerie, fra cui le signore Cleveland, Morton, moglie del nuovo vice-presidente e le mogli e figlie dei senatori e deputati. L'aula del Senato presentava un brillantissimo aspetto.

L'entrata dei due presidenti, Cleveland ed Harrison, e del vice-presidente Stevenson, fu il segnale di un'imponente dimostrazione.

Quando le acclamazioni cessarono, il vice-presidente Morton, quale presidente di diritto del Senato, ricevette il giuramento dal suo successore, e quindi venne dichiarata aperta la seduta.

La seduta non contò che pochissime formalità; dopo di che l'Ufficio di presidenza, con alla testa i due presidenti, uscì fuori nel portico esterno del Campidoglio, e, alla presenza di un'enorme folla, lesse il messaggio al popolo, che i telegrammi ci hanno già riassunto.

Malgrado il tempo pessimo, Cleveland lesse il discorso a testa scoperta.

La Bibbia, su cui prestò il giuramento, era stata data a Cleveland da sua madre, 41 anni or sono.

Non appena pronunciato il giuramento, le salve d'artiglieria annunciarono l'inizio della nuova presidenza, mentre scoppiavano nuove acclamazioni.

Al ritorno, il presidente Cleveland fu scortato lungo Filadelfia-*avenue* fino alla Casa Bianca da un corteo immenso di truppe regolari, marinai, milizie, Deputazioni di Stati e di Club democratici. Si calcola che il corteo fosse composto di oltre quaranta mila persone.

La guardia d'onore di Cleveland era formata da cento membri del Club di uomini d'affari, che porta il nome di Cleveland Stevenson.

Di fronte alla Casa Bianca era stato eretto un palco contenente oltre 1000 persone.

Sulla stessa linea era costruito pure un altro palco, su cui avevano preso posto il governatore di Nuova York e quelli di parecchi altri Stati dell'Unione.

Il presidente, giunto alla Casa Bianca, salì sul palco, circondato da tutti i maggiori funzionari, ed assistette alla sfilata. Alla sera alla Casa Bianca vi fu il solito ballo inaugurale della presidenza.

Crispi nel ministero

Scrivesi da Roma: Stante la infelice figura fatta da Brin per gli ultimi incidenti di Vienna e di Adrianopoli, parlasi con insistenza della sua prossima sostituzione.

Il portafogli degli esteri verrebbe affidato a *Francesco Crispi*, che avrebbe già aderito ad accettarlo in seguito ad insistenze degli amici.

GIUSEPPE MAZZINI
TITO SPERI

Oggi scade il XXI anniversario della morte di *Giuseppe Mazzini*, il forte pensatore, l'indomabile agitatore, che serbò inconcussa la fede nei destini della patria anche nei tempi della più feroce reazione.

Fu apostolo convinto dell'Unità d'Italia e perciò ebbe nemici tutti i retrivi, tutte le coscienze elastiche, tutti i falsi patriotti, tutti i combattenti della sesta giornata.

Giuseppe Mazzini morì a Pisa il 10 marzo 1872.

—

Crediamo opportuno di riportare oggi dalla valorosa *Sentinella Bresciana* il seguente articolo che commemora *Tito Speri*, uno dei martiri di Belfiore.

—

Volgono oggi quarant'anni, che il campo scellerato di Belfiore di Mantova veniva funestato dalle Forche di Montanari, Grazioli e Tito Speri e chi scrive, ricorda ancora il fremito provato dalla sua cella di San Giorgio quando udì il rumore delle catene che le povere vittime facevano risonare scendendo i 75 gradini di quella scala maledetta.

La mia memoria rifugge da quei mestissimi giorni in cui la tirannide straniera si vendicava della paura provata alle minaccie di cittadini cospiranti alla liberazione della Patria, coll'abbandonare al carnefice le teste benedette.

Povero Tito! ricordo quando a mezzo degli amici Acerbi e Chiassi, mi mandavi l'*Italia del Popolo* che era il nostro Evangelo d'allora, ignari che la Società Agraria di Novara, annoverasse fra suoi membri quella figura Michelangiolesca del conte di Cavour che paleggiando nella robustissima sua mano la diplomazia e la rivoluzione diresse le due forze invano recalcitranti, all'intento comune della liberazione della Patria.

Ricordo mio povero Tito i nostri clandestini e fugaci ritrovi in cui ci struggevamo in effusioni rivolte a confortarci nella sfida dei pericoli pur di veder raggiunta la vagheggiata conquista di quella trinità; unico nostro credo, l'indipendenza, l'unità, la libertà dell'Italia nostra. Allora non era ancora di moda la parola — alti ideali — ma quelli erano i nostri e *soli* ideali.

Chi lo avrebbe detto mio amatissimo Tito, che sarebbe venuto il giorno in cui si chiamassero da taluni — *alti ideali* — le compre vendite delle coscienze politiche fatte col mezzo delle Banche, e che la tirannide che noi sognavamo dannata, si sarebbe sotto forme cittadine inalberata sfrontatamente sulle cime dell'edificio Nazionale, con tanti sacrifici eretto e ghermita l'impunità da una maggioranza razzolata coll'opera di sensali ai magri stipendi di Comitati elettorali ingordi, compio assassini politici, terrorizza ogni ordine d'impiegati, viola sfacciatamente la legge, condanna

---

12 APPENDICE del **Giornale di Udine**

BATTAGLIE

— Non arrossirò a confessartelo, perchè non è colpa. Amava! Amava come si può amare alla tua età, con tutto quel foco di passione viva, che dà gioie e spasimi, deliri e languori inesprimibili.

Ida la guardava sorpresa: credea di sognare a quelle rivelazioni. Accostatasi ancor più alla zia, le disse:

— Non l'avrei mai pensato! narra... narra...

— Non lo avresti mai pensato? — riprese — Forse credevi che non avessi un cuore, un animo sensibile anch'io? Che la serietà venuta colle disavventure, con questi capelli già quasi tutti bianchi, fosse bella e spuntata in quell'età in cui tutto si colora di speranze, di illusioni, di sogni? Che questo cuore, che non vive ora altro che per te, non abbia in tutta l'esistenza avuto un palpito per nessuno?... T'inganni. E' stato provato anch'egli, e in un modo ben duro. Senti. Oltre all'Adelina, tua madre, che era la più giovane di tutti nella nostra famiglia, avevamo un fratello; anch'egli pur troppo morto da molti anni, lasciando un gran desiderio di sè, perchè sarebbe riuscito un distinto pittore. In questi suoi giovani anni di studio s'era legato con affezione di fratello ad un amico, suo compagno all'Accademia, pari a lui d'età, ma d'un ingegno eletto, d'una laboriosità prodigiosa. Frequentava in casa, era amato anche dai nostri genitori, trattato come una persona di famiglia. Quella intimità protratta per qualche anno, la mesta confidenza che n'era risultata, certa comunione di studi, perchè non te l'ascondo, attratta da una involontaria simpatia, anch'io mi era data a far letture e studi sull'arte, n'avea legati, stretti ancor più. Quante care conversazioni! quante dolci ore passate assieme discutendo, mentre si lavorava noi donne all'ago, e i nostri due pittori disegnando!... Quei diuturni rapporti mi avevano infuso un gran sentimento di affetto per lui. Non me n'era mai avvista però!... Come lo poteva se ogni nuovo giorno la consuetudine lo riconduceva fra noi? Venne un dì che si allontanò da Venezia; e dovè trattenersi lontano a lungo. Soffersi! crudelmente soffersi! numerava i giorni, le ore senza parlarne con chi si sia di quel mio martirio; ricordo anche adesso le lunghe notti autunnali senza chiuder questi occhi, sempre fissa in quel pensiero, sempre più ferma nel proponimento d'amarlo. Quanta ansia m'ha logorata l'anima in quelle settimane d'assenza. Ida mia, avrei data tutta la mia vita per poterglì esser vicina. Ritornò; ma quanto patito e abbattuto! Mia madre, vedendolo, gli disse:

— La vita di montagna l'ha ben dimagrato, Gigi!

— Molti pensieri malinconici m'hanno perseguitato durante tutta la mia lontananza. Per trovar pace ho lavorato troppo; così son riuscito a terminar molti studi dal vero... Li porterò fra qualche giorno; li vedrà...

Poi venutomi vicino, a mezza voce aggiunse:

— Quante volte son venuto qui col pensiero Annetta, nella mia assenza.

Io gli risposi:

— Lo credo; perchè anch'io... — ma non seppi proseguir più. Sentii che una vampa di foco mi arrossava il volto. Chinai il capo confusa di non aver potuto rispondere, più confusa ancora per avergli rivelato troppo. Dopo quel giorno i nostri occhi leggevano chiaro nell'animo l'un dell'altro; non avevamo pronunciato una parola d'amore, ma i nostri cuori s'erano intesi. Ripigliaronsi le solite consuetudini; tutto tornò in quella vita ordinaria come nel passato. Dico male; come pel passato no, perchè eravamo al principio del 59 e alle discussioni d'arte, agli studi, era subentrata ad occupar un gran posto nei nostri serali convegni, la politica. Gigi era un gran patriotta. In quei momenti, fra quegli avvenimenti impreveduti e tanti giusti entusiasmi, che la prudenza domandava fossero contenuti, repressi, onde evitar dei pericoli, l'animo suo si palesava più nobile, più grande. Si mise a lavorare in un quadro che voleva rappresentasse la libertà; mio fratello potè vederlo un giorno, quando il lavoro era quasi ultimato. Ne fu preso d'ammirazione, e tornato a casa ne parlò a più riprese; finalmente disse indirizzandomi la parola: «quella libertà è il tuo ritratto.»

Non l'avesse mai detto! I genitori cominciarono a sofisticarci sopra, commentando anche molte frasi e parole sfuggitegli in quelle intime conversazioni serali; ma specie il papà. Uomo vissuto sempre a norma dei costumi antichi, non sapea persuadersi che a quell'età si dovesse permettersi di aprire l'animo ad un affetto. N'obbi delle rampogne; poi si cominciò a far rimarco su tutto, a censurare perfino quei nostri conversari mezzi politici, mezzi artistici. Quando un dì, verso la metà di marzo, Gigi venne e mi presentò in dono una viola del pensiero.

Notai subito che papà era diventato scuro, scuro; allorchè Gigi si licenziò mio padre volle accompagnarlo alla porta. Udiamo un lungo conversare. Gigi non comparve più in casa; avea ricevuto il divieto di continuar a visitarci. Per due giorni interi fu irreperibile anche a mio fratello, al terzo egli riceveva un viglietto dall'amico col quale gli annunciava di essersi messo in viaggio per varcare il Po. Fuggiva, per arrolarsi volontario, e combattere fra le file dei soldati italiani. Mandava un ultimo saluto a tutti, pregando che lo si ricordasse coi consueti sentimenti di amicizia.

(*Continua*)

all'ostracismo le più elette intelligenze, compromette il credito pubblico, e fatta dinamitarda scuote l'*augusta assisa* sulla quale l'intera Nazione adagiava la statua dell'Italia unificata; questi gli ideali militanti.

Oh! Tito non era certamente questa l'Italia che dal nostro carcere sognavamo, e che costò a te l'onta della forca.

Ai forti, saggi e generosi vecchi raccomendiamo la patria.

Asola, 7 marzo 1893.

dott. Gerola Renati

Antonio Caccia e le elezioni ticinesi

Scrive la clericale *Libertà* di Locarno:

« Sono stati, con moltissime altre migliaia ed insieme coll'indispensabile Gottardbahn e coll'immancabile colonia tedesca, gli eroi delle vittorie radicali del 19 febbraio e del 5 marzo.

Intendiamo i quarantamila franchi che, secondo una voce insistente, la quale vediamo raccolta anche da giornali d'oltre alpe, il defunto Antonio Caccia avrebbe posto, il giorno prima della sua morte, a disposizione del Comitato radicale ticinese per la campagna elettorale — ossia per aprire la strada alla libera manifestazione della volontà popolare. »

Notiamo che ora è divenuto *di moda* che gli sconfitti attribuiscano la vittoria degli avversari al

« Dio dell'or — Del mondo signor ».

Il sig. *Antonio Caccia* è quel generoso signore svizzero che lasciò parte della sua eredità al Comune di Udine.

L'anello di Luigi XVI

Alla vendita all'asta del monte di pietà di Praga fu venduto un anello, il quale era stato impegnato per tre soli fiorini.

Questo anello d'oro mostra in basso rilievo in avorio Cristo e S. Veronica contornati da 19 perle. Come si potè constatare l'infelice Re Luigi XVI lo aveva ricevuto in dono quando era salito al trono da un artista francese e lo aveva portato sino alla sua tragica morte.

Il carnefice Samson se lo appropriò subito, e lo vendette pochi giorni dopo per un'inezia al conte Scauburg, che lo regalò ad un'attrice francese. Questa lo donò a sua volta all'avvocato Caveau-Legarde di Parigi e l'anello rimase proprietà della famiglia Legard.

Un discendente di questa famiglia, sposa d'un gentiluomo boemo, lo aveva ereditato, ma essendo morta un anno fa a Praga l'anello divenne proprietà d'un suo lontano parente, il quale non sapendo apprezzare il valore di questa reliquia storica lo impegnò poi, come abbiamo detto, per tre soli fiorini.

Il principe Camillo di Rohan aveva offerto ripetutamente alla defunta signora, nata Legarde, una somma cospicua per questo anello, ma sempre invano.

Adesso l'anello è divenuto proprietà d'un antiquario parigino, il quale domanda per esso una sommu favolosa.

Effetti disastrosi del protezionismo

Le imposte nel febbraio scorso diedero in Francia cinque milioni settecento quarantasei mila lire meno delle previsioni e nove milioni seicento quarantotto mila meno del febbraio 1892.

UN BUON ESEMPIO

Scrive la *France* che il re del Wurtemberg ha elargito, sul fondo dei sussidi straordinari, una somma di 1500 marchi ad un individuo che condannato per furto, fu riconosciuto innocente dopo aver già scontata la pena.

L'esercito francese e l'esercito tedesco

In risposta ad un articolo del generale prussiano von Goltz, un eminente uomo di stato inglese, sir Ch. Dilke, ha testè pubblicato nella *Revue de Famille* un interessante studio che può applicarsi alla questione dibattuta nel Senato italiano sul limite d'età degli ufficiali superiori. Stralciamo da quello studio la parte più interessante.

Gli eserciti tedeschi, dice sir Ch. Dilke, hanno secondo me su quelli di Francia una superiorità essenziale, quella cioè derivante dall'età dei generali che sarebbero probabilmente chiamati a comandare in qualità di generalissimi, o di comandanti di esercito e di corpi d'esercito in tempo di guerra.

Sarebbe certo un errore supporre che, in caso di guerra, il comando in capo, quello dei diversi eserciti o corpi d'esercito, sarebbe esercitato da coloro che in questo momento sono designati ad occupare quei posti; ma i capi d'esercito, come la maggior parte dei comandanti di corpi d'esercito, sarebbero per lo meno scelti, da una parte e dall'altra, fra i venticinque ufficiali generali che, in tempo di pace, occupano le alte situazioni.

Se un uomo autorizzato, capace di attingere le sue informazioni alle migliori sorgenti, volesse stabilire, per il mondo militare, lo stato dell'età di quei venticinque generali francesi e tedeschi si avrebbe, ne sono persuaso, che l'età media dal lato francese è sensibilmente più elevata che dal lato tedesco e, se ciò è vero, il fatto può per sè stesso costituire un'inferiorità seria per la Francia.

Nelle guerre dell'avvenire, ove masse enormi entreranno in campagna, ove le difficoltà per l'approvvigionamento dei viveri e delle munizioni saranno molto più grandi che in qualunque altra guerra anteriore; ove, mercè la polvere senza fumo, gli ufficiali dei reggimenti saranno uccisi al principio dell'azione in seguito alla facilità colla quale potranno essere riconosciuti, ed ove, per conseguenza, le truppe, da una parte e dall'altra, avanzeranno con prudenza e con lentezza, noi assisteremo a battaglie prolungate che continueranno parecchie giornate.

Lo sforzo fisico e morale da parte dei comandanti d'esercito sarà terribile. Sonvi uomini di sessantatrè anni che lo possono sopportare e che tanto più si sentono ringiovanire in un tal frangente quanto più è ardua la responsabilità che pesa su di essi, ma simili uomini sono una eccezione. Il generale di sessantratrè anni è, ordinariamente, in una situazione d'inferiorità rispetto al generale di cinquantacinque anni.

Tentativo di furto nella casa di Garibaldi a Caprera.

Si ha dall'isola della Maddalena, 8:

E' stato denunziato un tentativo di furto nella casa di Garibaldi a Caprera.

Pare che gli autori — che erano penetrati nella casa rompendo un vetro della finestra — siano fuggiti intimoriti da qualche incidente avvenuto mentre dalla camera volta a mezzogiorno tentavano di penetrare nella camera mortuaria ove sono le corone, alcune delle quali di gran valore.

Gli autori del tentato furto furono però scoperti.

I ladri sono tre, soldati della Compagnia di Disciplina, che si trovavano a Caprera.

Essi sono fuggiti su una barca appartenente alla famiglia Garibaldi.

Vennero arrestati oggi all'isola degli Sparagi mentre dirigevansi verso la Corsica.

I milioni di Achille Fazzari.

Il fervente apostolo della conciliazione dell'Italia col Vaticano possiede la bagatella di *centosei milioni*.

In proposito scrive molto argutamente l'*Italia del Popolo*:

« Risulta che a 106 milioni fu calcolata una proprietà fondiaria del noto Fazzari, sulla quale la Banca Romana gli diede con ipoteca tre milioni e mezzo di lire a prestito.

Mettiamo pure che valga assai meno quella proprietà.

Ma pensate: il Fazzari è un antico sarto meridionale, che abbandonò l'ago per il fucile nel 1860, senza essere padrone d'un soldo.

Ed era così ignorante ancora nel 1876, che la *Gazzetta d'Italia* fece ridere tutta l'Italia, pubblicando autografi di lettere sue. Non è questione di qualche errore: è che è difficile trovare una sola parola scritta esattamente.

Certo, ci vuol tanto maggior talento a far strada così. Ma il guaio è che tutti gli affari con cui il Fazzari fece, direttamente o indirettamente, i quattrini, furono con lo Stato.

E siamo dunque noi che l'abbiamo ingrassato a quel punto. »

Il secondo processo del Panama alle Assise di Parigi

Parigi, 9. L'udienza è aperta alle 12.15 pom.

Importante fu la deposizione di Baihaut, ex ministro, il quale profondamente commosso, disse:

« Io sono colpevole, ma non comprendo ancora come abbia potuto commettere tale fallo (movimenti prolungati). Chiedo perdono al mio paese, del quale ho forse compromesso la buona fama ».

Baihaut dichiara poscia di aver agito per istigazione di Blondin, cui diede 75,000 franchi. Soggiunge che voleva restituire la somma avuta; ma temette così facendo, di confessarsi colpevole.

Termina esprimendo il suo rammarico la sua disperazione.

Blondin nega di avere riscosso i 75,000 franchi; dichiara di avere agito soltanto per l'interesse della compagnia del Panama e afferma che la deposizione di Baihaut, è semplicemente un cumolo di menzogne.

Sansteroy sostiene di non avere mai ricevuto denaro dalla compagnia del Panama.

Dichiara che i 200,000 franchi, che è accusato di avere riscosso dalla compagnia del Panama, provenivano invece dalla dote di sua moglie; se Beral dichiara che riscosse 40,000 franchi da De Reinach per suoi onorarii, ignorava che il denaro provenisse dalla Compagnia del Panama.

Dugue de la Fauconnerie sostiene che riscosse 25,000 franchi non pel suo voto, ma per la partecipazione al sindacato della Compagnia del Panama.

Gobron afferma che lo *chéque* da lui riscosso, costituiva il pagamento di una somma dovutagli da De Reinach.

Proust spiega che riscosse lo *chéque* unicamente per il titolo di partecipazione al sindacato del Panama.

Dopo ciò il seguito del processo si rinvia a domani.

Il caso dell'onor. Bonghi

E' imminente la riunione del Consiglio di Stato per deliberare sull'affare Bonghi.

Sembra assicurato che il Consiglio, senza recisamente pronunziarsi, lascerà intravedere la sua opinione che contro l'on. Bonghi non debba farsi luogo ad alcun provvedimento.

Alla Corte di giustizia

Finora nessuna decisione è stata presa circa la costituzione del Senato in alta Corte per decidere sul caso Zuccaro-Floresta.

Si dubita se, proponendo la Commissione d'inchiesta il non luogo a procedere, questo possa pronunziarsi senza l'Alta Corte e ciò a causa della avvenuta costituzione di parte civile.

Per la precedenza del matrimonio civile

Gli uffici discussero ieri il progetto per la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

La discussione fu molto vivace; tutti gli uffici, meno il primo, si dichiararono favorevoli al progetto.

Nel nono ufficio parlò contro il progetto l'on. *Galeazzi*.

Caso stranissimo di nullità di matrimonio

Si ha da Brescia:

E' morta, ignorasi dove, una signora che in vita aveva rimesso una somma non indifferente di denaro a persona di fiducia coll'obbligo di versarla per giusta metà a due esposti, da lei nati in due differenti epoche. Fatte le traccie per il rintraccio, si trovarono...... marito e moglie e con prole! I coniugi ben felici dell'inaspettato gruzzolo ricevuto, sono in serio imbarazzo circa la loro condizione sapendosi fratello e sorella.

Ma si accerta che un canonico distinto di questa città è stato richiesto del suo parere, e verrà pure interrogato il vescovo Bonomelli di Cremona. Si tratta di sapere — anche nei riguardi dei figli — se debbano continuare nella vita matrimoniale o provocare giudizio tanto ecclesiastico quanto civile per la nullità del loro matrimonio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 9 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Mussi

La seduta è aperta alle ore 2.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si passa alla verifica di alcune elezioni.

Nicotera protesta vivacemente contro la convalidazione di Capaldo (collegio di Lacedonia); ma la Camera l'approva.

Sorge animata discussione anche per l'elezione di Pietrasanta.

La giunta propone l'annullamento del ballottaggio, la proclamazione dell'elezione di Giambastiani a primo scrutinio e per l'annullamento poi della stessa elezione, avendovi partecipato le guardie daziarie di Viareggio.

Le proposte della giunta sono approvate.

Si riprende quindi la discussione dei provvedimenti sulle pensioni e levasi la seduta alle 6.30 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 10. Ore 8 ant. Termometro 6.6
Minima aperto notte 11 Barometro 753.5
Stato atmosferico: Vario coperto
Vento: SE debole Pressione: Calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 16.6 Minima 5.6
Media 10.40 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

10 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.20	Leva ore	1.25m.
Passa al meridiano	12.7.8	Tramonta	9.37 m.
Tramonta	5.54	Età giorni	21.8
Fenomeni			

L'elezione suppletoria di domenica

Dopodomani gli elettori della terza sezione, come abbiamo già annunziato, sono chiamati ad eleggere un consigliere comunale.

Noi raccomandiamo di nuovo caldamente a quegli elettori di concentrare i loro voti sul nome integerrimo di

Giuseppe Berghinz, negoziante

che il corpo elettorale udinese ha già mandato nel patrio consiglio e che dovette *momentaneamente* uscirne per una questione di forma.

Il ceto commerciale di Udine che nei decorsi anni non era adequatamente rappresentato nel consiglio cittadino, ricevette un notevole rinforzo nelle ultime elezioni, mercè l'attiva partecipazione della benemerita *Associazione commerciale ed industriale.*

Fra i candidati proposti dall'Associazione e riusciti v'era pure il signor *Giuseppe Berghinz*, e speriamo che domenica la sua elezione riceverà nuova conferma dagli elettori richiamati alle urne.

Ci si dice che si lavori nell'*ombra* per far riuscire *altro candidato* e noi non stentiamo a crederlo; ci rivolgiamo perciò alla spett. *Associazione commerciale* e la eccitiamo a lavorare *alla luce del sole* affinchè riesca eletto l'egregio sig.

Giuseppe Berghinz negoziante

—

Dopo che avevamo già scritto il precedente articoletto ci venne comunicata la seguente lettera circolare che l'*Associazione di Commercianti* ecc. ecc. ha diretto a ciascun elettore della terza sezione:

Udine, 8 marzo 1893.

Onorevole Signore,

Si pregia raccomandare alla S. V. la rielezione del proprio candidato signor

Giuseppe Berghinz

e fa caldo appello perchè Ella voglia recarsi a votare domenica 12 corrente alla sezione terza nella sala attigua a quella dell'Ajace nel Palazzo Municipale.

Con la massima stima

Il presidente Cav. Luigi Braidotti

Il segretario *Antonio Beltrame*

L'onorevole Galeazzi

Dai dispacci del mattino si rileva che l'on. *Galeazzi*, candidato democratico (?) del collegio di S. Vito al Tagliamento nelle ultime elezioni politiche, che ebbe il poco invidiabile onore di vincere nella lotta elettorale il venerando *Alberto Cavalletto*, ha parlato contro il progetto sulla precedenza del matrimonio civile al religioso.

Non ci reca affatto meraviglia questo comportamento del *candidato democratico*, che venne sostenuto con tanto fervore da tutti i più noti clericaloni del collegio.

Agli Azionisti della Banca Cooperativa

La Commissione incaricata della scelta dei candidati per le elezioni suppletorie della Banca Cooperativa, ha deliberato di riunire nuovamente gli Azionisti la sera di sabato 11 corrente, alle ore 8 pom. nella sede dell'*Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli* allo scopo d'addivenire alla definitiva approvazione della lista.

DARWIN

Il grande naturalista inglese che ha suscitato e suscita ancora tante aspre polemiche fra i partigiani della teoria della evoluzione e quelli del dogma che si sottrae a qualunque ragionamento, verrà questa sera illustrato dalla facile e dotta parola dell'avv. *G. B. Billia*, oratore simpaticissimo.

La conferenza ha luogo alle ore 8 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) e si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provvento sarà devoluto in parti eguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Appalti di rivendite di privative

Fino al giorno 5 aprile p. v. è aperto, presso la locale Intendenza di Finanza, il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite dei generi di privativa:

N. 2 in Plaino di Pagnacco; n. 2 in Oleis di Manzano; n. 1 in Barco di Pravisdomini e n. 1 in Porpetto.

Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia.

L'Asilo infantile Marco Volpe

Ieri abbiamo pubblicato il programma della cerimonia del collocamento della prima prima pietra dell'Asilo, che avrà luogo all'1.30 pom. del giorno 14 marzo.

Oggi offriamo alcuni dettagli sul progetto.

Il progetto venne redatto dall'ing. cav. Falcioni e consta di un grande quadro sul quale figurano i prospetti anteriore e posteriore del fabbricato e la pianta del medesimo.

L'area che occuperà l'asilo ed annessi è di metri 170.30×30. Sulla fronte verso il Ledra sotto la data 1893 vi è la scritta biblica *parvulos ventre ad me*, e più sotto il busto del nostro Re.

Dalla parte interna, verso la città, semplicemente *Asilo infantile.*

Il locale sarà lungo metri 107.42 e consterà dei seguenti ambienti: Due grandi ed un piccolo atrio, stanza per la visita medica, stanza per i bambini indisposti, spogliatoio, lavatoio, stanza per le maestre, aula di ricreazione, sei aule capaci di contenere complessivamente trecento bimbi, cucina con calorifero a vapore, dispensa, scrittoio, alloggio per la direttrice, alloggio pel custode e per la bidella, anticessi e cessi all'inglese, corridoi, refettorio, tettoia aperta, ecc. ecc. Di più una grande corte, giardino d'inverno e giardino d'estate.

Un desiderio

Ci scrivono:

Ricorrendo martedì 14 marzo il Natalizio del nostro Augusto Sovrano, il cav. Marco Volpe pensò bene di collocare la prima pietra dell'Asilo infantile di cui esso n'è il fondatore.

Nel giorno istesso vi sarà pure la comparsa del nuovo corpo musicale di Paderno della quale il cav. Marco Volpe è presidente.

Sarebbe perciò una buona idea che i signori negozianti onorassero anch'essi l'opera del munificente benefattore senza nessun incaglio dei propri affari, chiudendo i propri negozi almeno al tocco, affinchè anche i loro agenti potessero prendere parte alla festa che si farà.

Questa idea ci pare buonissima e speriamo i signori principali non saranno tanto ritrosi ad attuarla.

Alle dimostrazioni di un generoso devono rispondere tutti i cittadini. E' una festa solenne per tutti, e tutti, come possiamo meglio dobbiamo onorare il cav. Marco Volpe.

Monopolio-imbroglio

Se un negoziante vende merce artefatta e cerca imbrogliare il pubblico con apparenze false, una commissione che troppo spesso è un mito, tenta impedirglielo coi mezzi che le accorda la legge; ma quando l'imbroglio viene dal Governo chi può impedirlo?

Questo a proposito dei sigheri pessimi che si fumano nella lontana speranza che fra tanta porcheria ci sia anche del tabacco e questo a proposito di un recente lagno dei consumatori per la sporcizia del sale che si vende al pubblico e che una volta non avrebbe servito neanche alle bestie.

E dire che nel beato regno d'Italia lo si paga 35 centesimi il kilo!

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

La direzione avverte i signori soci che nelle sere di rappresentazione al teatro *Sociale*, dalle ore 8 alle 8 e mezzo presso la Segreteria dell'Istituto (Palazzo Tellini n. 7 in via dei Calzolai) sono vendibili i biglietti d'ingresso colla riduzione.

Una buona industria

C'è una buona e lucrosa industria che non subisce gli effetti delle crisi Commerciale e Finanziarie, ma va sempre più sviluppandosi: è l'industria della fabbrica di bevande gazose.

Noi crediamo pertanto di far cosa grata ed utile tanto agl'industriali che già esercitano questa industria, quanto a coloro che desiderano crearsi facilmente un reddito sicuro raccomandando loro la Casa Hermann La Chapelle successori J. Boulet e C., ingegneri meccanici, 31-33 Rue Boinod, a Parigi, che ha portato alla più grande perfezione la costruzione degli apparecchi per la fabbrica delle bevande gazose. La superiorità di essi spiega il successo di questa Casa, una delle più importanti del suo genere, la quale spedisce a richiesta schiarimenti e prospetti.

Ladro colto in flagrante

A Zoppola fu arrestato dai Carabinieri Fabbro Marco contadino da Porcia, perchè sorpreso in flagranza a penetrare mediante scalata nel granaio di Piglia Battista, a rubargli granoturco per L. 100.

I balli di iersera

Tanto il Teatro Nazionale quanto la Sala Cecchini abbastanza frequentati.

C'erano anche parecchie mascherette che ci fecero ricordare il bello e non mai abbastanza rimpianto Carnovale.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Concina-Busolini Maria* di San Andrat (Corno di Rosazzo): Urli dott. Valentino, Giudice L. 2, Zuccolo Pier Antonio, Perito L. 2.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Ringraziamento

I nipoti dell'estinto *Francesco Clochiatti* profondamente commossi per le prove d'affetto e stima, tributate al loro caro zio nella luttuosa circostanza dei funerali avvenuti ieri 9 corr. sentono grande il dovere di rendere pubblica la riconoscenza a tutte quelle care persone che col loro gentile intervento resero più solenni i funerali, ed in particolar modo al sig. A. Artico quale segretario del Teatro Sociale, ed a tutto il personale di servizio d'ambo i teatri, nonchè la società sarti che col numeroso concorso diedero larga prova d'affetto verso l'amato estinto.

LIBRI E GIORNALI

Bibliografia medica italiana

Finora in Italia non si era pensato a pubblicare una bibliografia nella quale fossero raccolti, ogni anno, i più importanti scritti pubblicati dai più autorevoli studiosi intorno alle scienze mediche

Con questo volume (Editori L. Roux e C., Torino-Roma L. 6) si inizia tale importante pubblicazione che in altri paesi incontra molto favore.

Esso rende conto di circa 700 memorie pubblicate nell'anno 1891, intorno alle seguenti branche delle scienze mediche e naturali: Zoologia — Fisiologia — Chimica biologica — Farmacologia — Istologia — Anatomia umana — Anatomia patologica — Batteriologia — Igiene.

Fu compilato dal prof. Giacosa della Università di Torino colla collaborazione dei signori: prof. A. Maggiora (Modena) — prof. G. Sperino (Torino) — dott. S. Belfanti (Torino) — dott. T. Carbone (Torino) — dott. L. Scofone (Torino) — dott. S. Tomasini (Palermo) ed altri.

L'utilità che presenta quest'opera per tutti gli studiosi di medicina in generale e pei direttori di cliniche e laboratorii medici, direttori di ospedali in particolare, è grandissima, poichè offre loro come in un ampio quadro tutti gli studi compiuti recentemente in Italia. Essa si raccomanda anche molto ai medici provinciali ed agli uffici d'igiene oltre che per gli altri motivi, per questo che tiene largo conto delle pubblicazioni riguardanti l'igiene.

E a sperarsi che gli studiosi facciano buona accoglienza a questo volume della Bibliografia Medica; così essi renderanno possibile una pubblicazione destinata ad arrecare loro molto giovamento ed a mostrare in Italia e all'estero quanto lavoro scientifico si compia presso di noi.

Intanto noi facciamo sinceri elogi agli editori L. Roux e C. per il tentativo fatto di dotare la letteratura scientifica nostra di un'opera così importante.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 10 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2,25

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 13:

In settimana di Luigi Zappert — La rovina del teatro piemontese di Camillo Sacerdote — Ocamè di Ferruccio Rizzatti — Dannato di Francesco Chiesa — A proposito della Judic di Giovanni Bellotti — Giovanni Spollini, Artista di Eugenio Bermani — La Croce nera di E. A. Butti — Per la Letteratura infantile di P. Borelli — Quintino Sella in Sardegna di Augusto Ferrero — Sogni vuoti di Luigi Zappert — Sentire falso e cantare falso di Guido Tambornino — Lunare di A. Sermani — Note.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Anche la 4 rappresentazione dei *Pagliacci* andò assai bene. E di bene in meglio vanno pure gli artisti i quali tutti lodevolmente sostengono la parte loro affidata.

La sig.na *Kate Bensberg*, una *Nedda* perfetta. Possiede una bella voce aggradevole, educata ottimamente, sì che da essa sa trarre effetti mirabili; usa poi sempre di una drammatica castigatissima, riuscendo così una cantante perfetta, una Nedda appassionata. Disse lodevolmente la canzone *degli uccelli*, tutta ispirata alle bellezze ed alle soavità della natura.

Ed il pubblico che conosce l'artista perfetta, l' applaudì durante tutto lo spettacolo, e specialmente dopo la romanza del 1° atto e dopo il duetto di amore con *Silvio* (sig. *Gaetano Serra*) che pure è un buon artista.

Benissimo pure il baritono sig. *Giuseppe Borghi*, (Tonio) un artista, come dicemmo, cui nulla manca: voce bellissima, padronanza di scena. Cantò divinamente anche iersera il prologo, — che è forse il pezzo più originale di tutta l'opera — dopo del quale il pubblico applaudendo lo volle all'onore della ribalta.

Bene gli altri.

L'orchestra ottimamente, sì che dovette ripetere l'*intermezzo*.

Bene, iersera, anche i cori, tanto che dopo il *coro delle campane* furono applauditi dal pubblico.

—

Stassera riposo.

Domani e domenica: *Pagliacci.*

Spettacoli futuri

Ecco quali spettacoli avremo in futuro: Per le feste Pasquali una compagnia di cavallerizzi — durante la fiera dei vini opera che probabilmente sarà la *Traviata* o la *Carmen* — verso gli ultimi d'aprile poi per alcune sere la brillante compagnia diretta dal *Ferravilla.*

TRIBUNALE

Udienza del 7 marzo

Di Giusto Luigi di Nicolò d'anni 35 di Chiasiellis muratore, Cecconi Luigi fu Pietro Antonio d'anni 54 contadino di Castions di Strada, per furto; Michelizi Giovanni fu Gio. Batta d'anni 46 contadino di Palmanova, Guerra Luigi fu Costantino d'anni 34 mugnaio da Palazzolo della Stella, (già condannato) ora guardia campestre a Bertiolo per facilitazione di furto; Fantini Giovanni Battista fu Antonio d'anni 77 possidente di Palazzolo della Stella per ricettazione vennero i primi 3 condannati a mesi 5 e giorni 25 di reclusione per ciascuno; il Guerra a mesi 7 di reclusione; il Fantini a 25 giorni di reclusione e L. 333 di multa.

CORTE D'ASSISE

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del primo trimestre 1893:

21 marzo. Castellani Raimondo, per lesione personale seguita da morte, testimoni 9 e 2 periti, difensore Levi Giovanni, pubblico ministero R. Procura di Udine.

22 marzo. Cocetta Felice, per lesione personale seguita da morte, testimoni 9 e 2 periti, difensore Bertacioli, P. M. idem.

23, 24, 25, marzo. De Carli Nicolò, Mazzon Luigi, Rosin Francesco, Cereser Sante (contumace), per furto qualificato, test. 22 e 2 periti, dif. Girardini, Bertaccioli e Galeazzi, P. M. idem.

28 marzo. Levantino Rosalia, per omicidio, testimoni 6 e 3 periti, difensore Bertacioli, Pubblico Ministero cav. Cisotti.

29 marzo e seguenti. Pascolini Giovanni per omicidio premeditato e mancata lesione personale, testimoni 34 e 2 periti, dif. Bertaccioli e Caratti, P. M. Cisotti.

Il dramma d' una damigella d'onore

Si ha da Atene che la signorina Weber, damigella d'onore della principessa ereditaria, in seguito ad un rimprovero avuto dalla sua signora, si è suicidata precipitandosi dall' alto del Partenone.

La carestia in China

Telegrafano da Pechino che regna nel nord della China un'orrenda carestia. Si muore di fame per le strade. Si vendono pubblicamente donne e bambini.

Protesta patriotica

Scrive l'*Alto Adige* di Trento:

Sentiamo che gli enologhi di Trento, Rovereto, Mezzolombardo e Lavis, quantunque persuasi che prendendo parte alla mostra provinciale d'Innsbruck potrebbero avere una occasione favorevole benchè transitoria, dello spaccio del loro prodotto, deliberarono di non parteciparvi, perchè anche l'industria consolidi col proprio voto la deliberazione unanime del paese di astenersi da ogni dimostrazione che potesse essere interpretata come favorevole alla conservazione del nesso provinciale.

Ci pare che questa patriottica dichiarazione abbia un grande valore, principalmente perchè proviene da freddi calcolatori come sono gl' industriali.

Telegrammi

Letizia in viaggio

Torino, 9. La principessa Letizia è partita stamane per Monaco (principato) donde si recherà a Parigi ed a Bruxelles.

Michele Lazzaroni in libertà provvisoria

Roma, 10. Molto probabilmente, domani 11 corrente, dietro cauzione, sarà messo in libertà provvisoria il barone *Michele Lazzaroni*.

Due altre bombe a Roma.

Roma 9. Iersera verso le 11, presso il villino Cavalieri nei quartieri alti, si depose una grossa bomba, che scoppiò facendo cadere molti vetri.

La detonazione si udì a grandissima distanza.

Si raccolsero pezzi di cemento della bomba e i residui della corda bruciachiata.

Lunedì in via Giulia, presso il palazzo Lais, si trovò un'altra bomba con tubetto di vetro e relativa miccia intinta di acido nitrico. La miccia erasi staccata, e perciò non avvenne esplosione. La bomba era coperta di cemento ancora umido.

Teatro distrutto

Savona 9. Nella scorsa notte un incendio distrusse quasi completamente il teatro Colombo. Il teatro era assicurato.

Terribile ciclone

Gravi danni ai fabbricati

Parecchie persone ferite

Vienna, 9. Ieri un gravissimo ciclone si è rovesciato su Vienna. Il vento impetuoso scoperchiò parecchie case strappando i tegoli e lanciandoli a grande distanza.

Fra gli edifici più danneggiati v'è il tempio di Theseus nel Volksgarten. — Si hanno anche a deplorare parecchie disgrazie. Molte persone furono ferite dai tegoli o rovesciate a terra dalla violenza del vento.

I tumulti sanguinosi di Caciak.

Belgrado 9. Furono arrestati finora 300 dei rivoltosi di Caciak che assalirono armati il municipio eccitati dal capopopolo Traisic. Questo pare siasi salvato oltre la frontiera. I tumultuanti uccisi furono ventotto e fra questi cinque candidati radicali della Skupcina.

Altri 10 candidati furono arrestati per eccitazione all'assassinio.

Contro la vita dello Czar

Londra 9. Furono arrestati due nihilisti diretti a Pietroburgo perchè trovati in possesso di una certa quantità di dinamite, e di proclami rivoluzionari.

Tradotti in carcere, confessarono che loro scopo era di uccidere lo czar.

—

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere ieri nel pomeriggio

Emilia Ferro-Uccaz

d'anni 32

Il marito ed i congiunti dolenti, danno l'infausta notizia ai parenti ed amici, dispensando dalle visite di condoglianze.

Udine 10 marzo 1893

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 ½ pom. nella chiesa Metropolitana, partendo dalla via della Posta numero 3.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 marzo 1893

	9 marz.	10 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.60	96.50
» fine mese	96.71	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	316.—	315.—
» 3% Italiane	302.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	494.—	494.—
» » » 4 ½	500.—	500.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	664.—	664.—
» » Mediterranee »	539.—	539.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.¼	104.¼
Germania »	128.¼	128.¼
Londra »	26.22	26 22
Austria e Banconote »	——	2.16.½
Napoleoni »		20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.65	92 45
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	92.42	—.—

Tendenza migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti